

Le Chiappe
del
Demiurgo
una satira



editore

www.fantarea.com di Corrado S. Magro
Schulstrasse 9
CH - 8603 Schwerzenbach

Copyright: con tutti i diritti riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali.

edizione digitale riveduta e corretta del dicembre 2014

Questo romanzo, i personaggi, il loro nome e gli eventi che vi vengono raccontati sono frutto esclusivo della fantasia dell'autore, e privi di ogni riferimento esplicito a persone, luoghi o cose.

Nonostante l'attenzione e la cura che abbiamo dedicato a questa nuova edizione, ci scusiamo con i lettori per gli errori e le imperfezioni sfuggiti al nostro controllo.

© Copyright del disegno di copertina dell'autore

Indice del contenuto

Breve prefazione dell'autore

Con L'amaro in bocca ridiamo

1. L'idea
2. Il dodechiaculo
3. L'architettura
4. Design e tecnologie
5. Funzionalità: "Human Engineering"
6. La tazza
7. L'inaugurazione
8. Lotte di potere
9. In seduta plenaria
10. I poteri oscuri
11. In tribunale
12. Producers
13. S.E. Affettato e Mons. Sbafetta

Breve prefazione dell'autore

Successo, successo, successo. Successo come massima di vita, reclamato, invocato notte e giorno, ossessione di una società votata al suo grottesco conseguimento da qualunque parte esso si possa trarre. Le chiappe, parti anatomiche universali, comuni a tutti i sessi e ceti, sono una miniera di risorse che la perspicacia dell'industriale Chiaculo hanno scoperto e deciso di valorizzare per raggiungere un successo duraturo. Grazie a loro il nostro imprenditore coadiuvato da esperti, nel rispetto di un codice etico inoppugnabile, costruisce il suo successo mettendo a profitto il potenziale che le chiappe hanno gestito da sempre. Non tutti però apprezzano, né mancano gl'invidiosi, e i poteri occulti decidono di dare battaglia, ma le chiappe con le emissioni di prodotti solidi, liquidi e gassosi, comuni a tutti i mortali, potenti o no, femmine, maschi o altri, in un periodo di oscurantismo culturale come quello attuale restano l'unica luce guida, l'unico ancoraggio in grado di frenare una realtà alla deriva.

Un grazie particolare agli editori che hanno rifiutato di pubblicarmi, se l'avessero fatto forse si sarebbero alienati simpatie e sostegni. Grazie anche a quelle vicende che incontriamo nel quotidiano politico e istituzionale. Ne osserviamo rassegnati lo svolgersi limitandoci ad abbassare o scuotere la testa, serrando i pugni (in tasca) e continuando a lasciarci trasportare dalla corrente. Sono vicende che hanno coinvolto anche me, infimo ingranaggio del sistema, fornendomi la motivazione per scrivere queste pagine bagnate di amara ironia e che potrebbero essere riscritte ogni ventiquattro ore.

I nomi dei personaggi sono piovuti a caso e non fanno riferimento a singoli individui. Se qualcuno crede potersi rispecchiare in essi o negli avvenimenti esposti, chiedo venia e dico a me stesso: «Se pensi di essere senza peccato, lancia la prima pietra!»

Se lo facessi, la pietra si trasformerebbe in un boomerang letale

Corrado S. Magro 15 novembre 2011

Con L'amaro in bocca: ridiamo

Cosa mai saranno queste Chiappe del Demiurgo, scritte addirittura con la maiuscola?

Nulla di trascendentale, vi avviso, ma qualcosa, a suo modo, di spirituale. Un simbolo visibile, tangibile e odoroso dello spirito dei nostri tempi. Ossia la cacca, se mi è consentito usare il meno sgradevole degli eufemismi.

“Le Chiappe del Demiurgo”, oltre a dare il titolo al romanzo satirico di Corrado S. Magro (la S. sta per Sebastiano), denominano una costruzione marmorea progettata dall'architetto Analetto per conto dell'imprenditore, naturalmente di grido, Chiaculo.

L'edificio ha una forma corrispondente al nome. Tra le chiappe, come inoltre sappiamo, trovasi lo sfintere, dal quale fuoriescono cacca e sonore flatulenze.

L'idea di costruirlo per installarvi la direzione aziendale, manco a farlo apposta, è venuta a Chiaculo durante una seduta mattutina sulla tazza del gabinetto. Capisce quanto possa essere geniale ricavare dalla cacca una filosofia imprenditoriale di successo, dato che l'intera società ormai vi si sbrodola, nella cacca, e parte lancia in resta per realizzare l'opera, riuscendo tra l'altro ad ottenere unanime ammirazione.

Il romanzo si legge d'un fiato, ma fa letteralmente rimanere senza fiato. Corrado S. Magro, siciliano che ha lavorato a lungo in nord Europa e vive ora in Svizzera, osserva con occhi feroci la nostra Italia e ne denuda gli aspetti grotteschi ovunque si trovino: nel mondo d'impresa, nella sfera politica, nel clero, nonché in quell'immenso carrozzone costoso e improduttivo di nome Unione Europea. Le sue pagine le si accosta quasi d'istinto alla pittura di Otto Dix e George Grosz, artisti che con i loro quadri e disegni tracciarono graffianti e tristi ritratti della Germania anni Venti.

Con prosa rigogliosa che però scorre come acqua di fonte, cioè limpida e fresca, ci racconta le ridicole vicende di personaggi i cui nomi, per esempio, suonano così: presidente del consiglio

dei ministri Produconi, vescovo Affettato, ingegner Chiapputo, signora Scuregiola, professor Di Gerendo, eccetera eccetera.

L'autore, il cui talento affabulatorio è indiscutibile, ha dichiarato d'aver scritto il libro per satireggiare "quella società votata in esclusiva a conseguire un grottesco successo che si rispecchia nell'egocentrismo e nel profitto come massima di vita e da qualunque parte esso si possa trarre". Ma a mio sommo parere "Le Chiappe del Demiurgo" superano questo obiettivo, perché in verità il romanzo ci costringe a guardarci dentro e ad annusare, sperando che nulla di fecale arrivi ai nostri sensi. Ridiamo, sì, ma con l'amaro in bocca.

17 marzo 2013

Gabriele Damiani scrittore

autore della collana: I racconti di Civita

1. L'Idea

Il signor Chiaculo, imprenditore di successo con un bilancio che straripava di salute, seduto sulla tazza del bagno di casa, lo sguardo immerso nei riflessi delle piastrelle e nella geometria delle fughe, meditava come dare nuovo slancio al suo staff imprenditoriale che manifestava qualche segno di pesantezza e reagiva con lentezza agli impulsi che gli forniva.

Quei venti o trenta minuti impiegati per liberarsi della zavorra accumulata a tavola nel giorno precedente, erano i più creativi per il nuovo giorno e Chiaculo, saldamente convinto della loro efficienza, avrebbe desiderato dettare le idee, le sintesi e le decisioni da prendere senza sollevarsi dalla tazza, anche se gli odori che riuscivano a filtrare dagli spazi tra natiche e bordo mettevano alla prova il suo olfatto, peraltro non particolarmente sensibile.

Aveva provato l'impiego di un mini-registratore, ma già il manipolare lo distraeva, lo faceva andare fuori corso, interrompeva il processo di sviluppo neurologico, arrestava lo scorrere delle idee agli incroci con le sinapsi fecali e di conseguenza rallentava l'espulsione fisiologica.

Aveva anche considerato la possibilità di fare partecipare la moglie alle sue sedute mattutine per prendere appunti ma la signora non conosceva la stenografia e poi, asettica com'era, non avrebbe mai accettato. Basta pensare che quando gli capitava di sfiatare sotto le coperte, lei, anche se dormiva profondamente si svegliava irritata, aggressiva come una gatta che arruffa il pelo e si precipitava a spalancare il finestrone, oppure accendeva il filtro purificatore dell'aria se era inverno, o addirittura emigrava in una stanza dall'aria più salubre.

«La colazione è pronta», aveva annunciato dalla cucina e lui, chiudendo gli occhi e corrugando la fronte nell'ultimo sforzo coronato da successo prima di abbandonare il luogo preferito,

accompagnò il suo: «Arrivooool!» con una scoreggia da fare tremare l'intero bagno.

Un fine settimana, approfittando del giorno festivo e che tutta la famiglia era andata in visita da parenti, entrato nel bagno tra le sette e le otto del mattino, ne venne fuori quando tra un rutto, un peto e il tonfo di quello che lo sfintere cacciava fuori e che andava a tuffarsi con un ploff nell'acqua del sifone, udì il pendolo scandire ben undici colpi.

Senza rendersene conto, era rimasto tutto quel tempo a meditare in una posizione non proprio comoda, immedesimato nel mondo fecale, ipnotizzato dalla visione di un futuro molto promettente, che mobilitava le sue risorse visive, uditive, cinestetiche e olfattive che quale imprenditore aveva appreso a gestire dai Guru del successo.

Respirò profondamente l'atmosfera alquanto acre e pesante:

«Questa è una vera soluzione innovatrice. Dimostreremo al mondo intero di essere efficientissimi sul piano decisionale. Pensarci ne è valsa la pena,» disse a se stesso chiudendo la seduta con un roboante punto esclamativo.

Sollevò il deretano, si accovacciò sul bidè per sciacquarsi come faceva abitualmente con un getto d'acqua fredda che aiutava a tenere sempre attiva la circolazione sanguigna della relativa regione, osservò poi nella tazza la rispettabile quantità di materiale espulso ancora visibile e del quale sarebbe stato curioso di conoscere peso e caratteristiche organolettiche e, congratulandosi con se stesso, dopo avere attivato ripetutamente sciacquone e scopino, si dedicò per il resto della giornata allo sviluppo dell'idea che aveva analizzato e ininterrottamente rimuginato per oltre tre ore.

Il lunedì, appena in ufficio contattò il professor Di Gerendo, internista, dietologo di fama, fisiologo e socio-psicologo del locale ateneo, coach esperto in psicologia del successo.

A un pranzo di lavoro, sia perché Di Gerendo era un'ottima forchetta, sia perché essendo molto occupato non disponeva di spazi vuoti nella giornata e quelli che riusciva a conquistare li impiegava per svuotare il crasso, gli espose l'idea.

Il cattedratico ascoltò con interesse, pose diverse domande, si recò due volte in bagno dove rimase a riflettere tra un rutto, una flatulenza e uno stronzo, e al ritorno dalla seconda capatina accettò l'incarico confermando in loco, con un rutto ben nutrito, il suo entusiasmo per una sfida esclusiva e dall'alto contenuto biologico, sociale, dietologico, neuropsichico, bio-cibernetico, neuro-bio-quantistico, tutti campi che egli dominava con competenza inconscia e che facevano di lui l'archivio ambulante di un'accademia di scienze moderne.

Di Gerendo, punta di lancia dello scibile universale, fiutando l'enorme potenziale dell'idea di Chiaculo, si riservò tre mesi per studiare come convogliare i diversi aspetti disciplinari in un unico capitolato capace di integrarli in armonia, per creare poi dei gruppi di azione.

Avrebbe quasi certamente ottenuto finanziamenti dal fondo di ricerca statale e internazionale, trattandosi di un argomento d'interesse comunitario che non entrava in conflitto con nessuna delle più disparate culture dei singoli Paesi della comunità, spesso in contrasto tra di loro anche per una questione ambientale.

Come coniugare infatti gli interessi dei nordici che devono lavorare sodo per recarsi in vacanza in climi più miti, con quelli di un cittadino mediterraneo che spesso deve fare pause sindacali per asciugarsi il sudore e recuperare su spiagge assolate a portata di mano?

Inoltre il docente era certo che il risultato sarebbe stato passibile di brevetto una volta sviluppato e applicato agli utenti.

Bruxelles avrebbe finalmente potuto elargire finanziamenti per qualcosa di sensato e i saggi di Strasburgo avrebbero sorvegliato e protetto il brevetto con occhio, orecchio, naso e

posteriore abbastanza vigili da scoprire contraffazioni sfinterofecali.

Si trattava certo di una sfida non comune: indagare sull'apparato digerente dei singoli candidati, scoprirne la capacità di reazione assieme all'allineamento neuro-psico-fisiologico, economico e sociale per adattarlo al compito da assolvere sotto lo stimolo ambientale.

Tutto ciò era ricerca pura che avrebbe impegnato squadre di specialisti sotto la sua fulgida guida, generando notevoli ricadute a livello internazionale.

La fama della sua ricerca avrebbe regalato nuovi allori e compensato il malgoverno che il paese si trascinava dietro da sempre e in particolar modo da quando lo scudo crociato già benedetto con l'aspersorio, travolto dalla melma clericale e posto di traverso, era stato miniaturizzato o eliminato per evitare il travaso delle cloache del Bel Paese.

Chissà, pensava Di Gerendo, forse dalla ricerca sarebbe potuto scaturire un premio Nobel. Sognava già l'articolo da preparare per il "The Future of New Scientist". Lo avrebbe intitolato: "*Di Gerendo and his Chiaculology. Results and applications of the research about Sphynterocommunication and efficiency*".

Il titolo gli dava già brividi di gioia e lo entusiasmava.

Il giorno dopo Chiaculo convocò l'architetto, ingegnere Analetto, anch'egli professore, pregando di venirlo a trovare per rendersi conto dell'oggetto sul quale sarebbe dovuto intervenire.

Analetto venne volentieri. Lavorare per Chiaculo significava eseguire qualcosa di esclusivo che gli avrebbe procurato denaro e fama e accettò con entusiasmo l'incarico.

Congedandosi a fine incontro non emise alcun rutto ma abbandonando l'ufficio, proprio sull'uscio ne lasciò andare una strisciante che aveva tenuto a bada per oltre un'ora, inondando l'aria con un tanfo che faceva facilmente risalire alla focaccia di

cavolfiore con salsiccia mangiata la sera prima, per la quale andava matto.

Anaeto, per entrare nel merito della componente creativa psico-sociale e artistica della visione di Chiaculo, si mise in contatto con Di Gerendo e pianificò tutto avvalendosi dell'apporto dei migliori progettisti, ingegneri chimici, sanitari, esperti di domotica e di tecnologia informatica.

Chiaculo, Di Gerendo e Anaeto: un trio dalle immense risorse che, una volta realizzata la sfida lanciata da Chiaculo, sarebbe stato elevato a fama universale grazie alla gestione mirata del prodotto delle chiappe.

Dichiaro di essere il solo autore del presente scritto e di possedere in esclusiva tutti i diritti relativi alla proprietà letteraria.

Corrado S. Magro: cittadino italiano emigrato la cui patria di origine è certamente contenta di non averlo tra i piedi per non dire sulle @@.

scmagro.mps@ggaweb.ch



Copyright

*con tutti i diritti riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali
ringraziamo il lettore che ci onora della sua attenzione e che nel rispetto delle norme
si astiene dalla divulgazione della copia in suo possesso*